

La neoministra "nera": «Non mi aspettavo tanti insulti, ma non mi fermeranno»

La mania di protagonismo a volte gioca dei brutti scherzi. L'improvvisa e immotivata uscita del governatore del Veneto, Luca Zaia, sulla neoministra di origine congolese Cécile Kyenge, oltretutto strumentale, è apparsa assolutamente fuori luogo. Si può capire la rabbia accumulata dai leghisti per il recente tracollo elettorale, ma prendersela con la neoministra, invitandola a visitare una donna bianca stuprata da due ghanesi, rivela quanto sia miope, discriminatoria e strumentale la battuta infelice del presidente di Regione. Che fa seguito alle parole vigliacche e maschiliste di Borghezio che l'ha invitata a fare la casalinga invece che occuparsi di integrazione. Come se la colpa degli stupri e delle violenze sulle donne fosse legata ai cittadini di colore o africani o extracomunitari, e non piuttosto a una cultura violenta che si annida spesso nell'ipocrisia perbene dell'"uomo bianco". Non si faccia della violenza sulle donne una questione etnica o razziale, sperando di lucrare qualche consenso politico in più. Non si può immaginare di stare sempre sulla ribalta speculando su una donna di colore, con i soliti mezzucci che strappano applausi nei raduni politici, ma si traducono poi in colossali figuracce agli occhi di tanti altri elettori. Stiano tranquilli i contestatori: la neoministra si recherà a trovare la donna bianca violentata, alla quale va ovviamente la solidarietà di tutti, ci mancherebbe! La legalità va rispettata da tutti, non solo dagli stranieri. Da politici che sono alla guida di importanti regioni del Nord ci si attenderebbero ben altre alzate d'ingegno.

DINO B. - TREVISO



Ci eravamo illusi che con la presenza di un "ministro di colore" o meglio "nera" come lei stessa ama definirsi, l'Italia avesse girato pagina, lasciandosi alle spalle anni di becero razzismo, su cui qualche forza politica ha lucrato consensi elettorali, con la complicità dei mass media che alimentavano paure, pregiudizi e stereotipi. Ma anche con il complice silenzio di chi avrebbe potuto e dovuto alzare la voce di fronte a tante discriminazioni, e ha invece taciuto per non disturbare il "manovratore" e per non perdere privilegi e fette di potere. Tra questi, tanti politici che non hanno mai perso occasione per definirsi cattolici, ignari che l'accoglienza e l'amore per il prossimo, senza alcuna discriminazione di colore, provenienza e credo religioso, sono il cuore del Vangelo. La neoministra "nera" di origini congolese è un bel segnale di questo nuovo ma rattoppato Governo, frutto di compromessi, spesso al ribasso, secondo logiche clientelari e sotto il continuo ricatto di chi pensa di tenerlo in pugno e poterne staccare la spina in qualsiasi momento e con ogni pretesto. La nomina di Cécile Kyenge è un atto coraggioso, va dato merito di ciò, e dà speranza a milioni di stranieri che vivono in Italia, tuttora discriminati. A cominciare dai figli di immigrati nati nel nostro Paese, ai quali una politica miope non vuole riconoscere la cittadinanza che spetta loro di diritto, perché sono già italiani di fatto. Non ci sono ragioni per tergiversare ancora su questo, se non la pochezza e arretratezza civile e culturale della nostra classe politica. «Non mi aspettavo tanti insulti», ha detto la neoministra, «essendo una persona umana, sono rimasta ferita. Ma non credo che gli insulti possano fermarmi». L'Italia non è razzista, ma facciamo qualcosa in più per dimostrarlo!

www.ecostampa.it

LA SPERANZA
CLARA ERA UN FIORE TROPPO BELLO PER QUESTO MONDO
L'arrivo della speranza...

COLLOQUI COL PADRE IN BIBBIE
«In questi primi giorni di Governo, sento brividi di sconforto nel mio cuore»